

I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE DINANZI AL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI

Risposte scritte ad interrogazioni di parlamentari.

On. FANTONI: **Emigrazione di muratori dal Friuli.**

Interrogo il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per gli Affari Esteri, per conoscere le ragioni per le quali il Commissariato per l'Emigrazione — nonostante le vivissime e giustificate insistenze di Enti e di persone — non si sia ancora deciso (20 aprile) ad inviare al dipendente Ufficio del Friuli il numero dei contratti di lavoro per muratori necessari a soddisfare, almeno in parte, le numerosissime richieste di collocamento.

Chiede risposta scritta.

RISPOSTA: Qualora fossero pervenute al Commissariato Generale dell'emigrazione delle sollecitazioni per distribuire delle chiamate di operai muratori in Francia da parte di datori di lavoro, quell'Ufficio si sarebbe trovato nella impossibilità di soddisfarvi, perchè i contratti di lavoro non appena arrivano al Commissariato sono immediatamente distribuiti ai dipendenti Uffici provinciali, tenendo conto delle regioni e delle località nelle quali la disoccupazione è maggiore. Nessuna chiamata dall'estero resta mai in sofferenza; nessun contratto è perciò disponibile. La caratteristica di questo servizio, che da cinque anni dà ottimi risultati e che è oggi in piena efficienza, è appunto quella della rapidità colla quale si distribuiscono le chiamate e della sollecitudine colla quale si convogliano alla frontiera i partenti.

Lo stato di cose rilevato dall'On. interpellante va attribuito, invece, ad un sensibile disagio nelle condizioni del mercato di lavoro friulano, alle quali non corrisponde un adeguato incremento all'estero nel bisogno di lavoratori. È questo uno stato di fatto contro il quale si infrange anche il buon volere dell'amministrazione.

Infatti, sebbene la disoccupazione operaia nel Friuli sia minore degli anni passati, tantochè per certe categorie di mestiere (ad esempio, gli operai dell'industria della pietra) vi è deficienza di braccia, si nota in certe determinate zone, specie nell'Alta Carnia, una disoccupazione assai sensibile fra muratori e braccianti. Risultano segnalati infatti come disoccupati circa 800 muratori e 1500 braccianti, che sono costretti a piccoli lavori saltuari o all'inerzia.

Sebbene questa situazione non sia mai stata allarmante, il Commissariato Generale dell'emigrazione, fino dal febbraio scorso, ha disposto che, per quanto possibile, le richieste del mercato interno e quelle del mercato estero siano soddisfatte con operai friulani. Il mercato interno ha assorbito alcune centinaia di muratori e braccianti carnici in Milano ed in altre regioni: viceversa il mercato estero, costituito per i quattro quinti da richieste provenienti dalla Francia, non ne ha assorbiti che un numero esiguo, a causa del noto ristagno avvenuto nei lavori delle regioni devastate, là dove veniva di solito occupato un notevolissimo contingente di lavoratori italiani, soprattutto muratori e manovali. Questo nuovo stato di cose sul mercato francese ha, di conseguenza, essiccato una delle maggiori sorgenti di richieste di operai dall'estero, su cui, per lo innanzi, il Commissariato poteva fare assegnamento; non deve perciò meravigliare se gli Enti, le persone, gli organi friulani che possono aver fatto presente la disoccupazione dei muratori e manovali e la conveniente necessità di trovar loro collocamento all'estero, non abbiano potuto essere soddisfatti.

Nè bisogna dimenticare la circostanza importante che domande di mano d'opera provenienti dall'estero vanno di anno in anno diminuendo perchè è stata introdotta la procedura del ritorno coi « fogli di congedo ». Tutti gli operai già occupati all'estero riespatriano ad ogni nuova stagione e se la quantità e l'importanza dei lavori non aumentano, è ben difficile che pervengano quelle nuove chiamate che il pubblico può desiderare e sulla esistenza delle quali l'On. Fantoni ha fatto poggiare la sua interrogazione.

Il problema del collocamento all'estero diverrà tanto più difficile quanto minore sarà la richiesta da parte dei datori di lavoro: cosicchè, mentre da un lato l'opera dell'Organo Statale si fa assidua per la ricerca di nuovi sbocchi emigratori, è consigliabile che le Autorità provinciali cooperino alla diminuzione della disoccupazione, comunicandosi tra loro le notizie di eccedenza di mano d'opera o di rarefazione, allo scopo di cercare, nei limiti del possibile, di stabilire tra le diverse località il necessario equilibrio.

Nel caso che interessa l'On. interrogante risulta che a Milano come a Trieste, a Firenze, a Cremona, a Siena possono trovare occupazione parecchie centinaia di muratori. Questa notizia è data dalla Federazione Nazionale dei costruttori edili: ne approfittino gli interessati.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri

DINO GRANDI.

On. INSABATO: Studenti italiani nati e residenti all'estero.

Al Ministro degli Affari Esteri, « Per sapere se non creda opportuno esentare dal pagamento delle tasse quegli studenti italiani nati e residenti all'estero, come si pratica per gli studenti stranieri, essendo doveroso aiutare quegli italiani i quali, non lasciandosi allettare dalle lusinghe delle autorità estere, vengono in patria ad istruirsi anche a costo di non lievi sacrifici, per

poi tornare ai paesi d'origine a tenere alto il prestigio ed il nome della civiltà italiana ».

RISPOSTA : La questione relativa agli esoneri dal pagamento delle tasse è molto delicata e complessa, e questo Ministero si propone di riesaminarla a fondo quanto prima, con riguardo a tutto l'insieme delle disposizioni in materia.

Pur non disconoscendosi che le ragioni prospettate dall'onorevole interrogante sono degne di considerazione, specialmente dopo le concessioni fatte in proposito ai giovani stranieri che frequentano le nostre scuole, è, però, opportuno osservare che le ragioni che indussero l'Amministrazione a disporre un provvedimento a favore dei detti giovani sono diverse da quelle che possono addursi per un identico trattamento nei riguardi degli studenti italiani di famiglie residenti all'estero.

Ad ogni modo, in siffatta materia è direttamente interessato il Ministero delle finanze e quindi nessun impegno può essere preso in proposito se non previ accordi dei Ministeri degli affari esteri e dell'istruzione con quello delle finanze.

La presente risposta è data anche in nome del ministro degli affari esteri.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica

ROMANO MICHELE.